

La Grande Eurasia come concetto geopolitico della Russia del XXI secolo

geopolitika.ru/it/article/la-grande-eurasia-come-concetto-geopolitico-della-russia-del-xxi-secolo

January 30, 2023



Russia

Konstantin Kurilev

Nei 30 anni successivi al crollo dell'URSS, abbiamo assistito a processi molto complessi e dinamici nella regione che viene chiamata spazio post-sovietico. Questi processi sono stati caratterizzati da fenomeni paralleli. Da un lato, ci sono state tendenze centripete che hanno condizionato lo sviluppo dell'integrazione nella regione della CSI, dall'altro tendenze centrifughe che hanno favorito lo sviluppo di processi di disintegrazione. Quasi subito la regione della CSI ha iniziato a essere oggetto di attenzione da parte dei principali attori internazionali, ognuno dei quali ha cercato di garantire i propri interessi in questa regione. Il processo di stratificazione dello spazio post-sovietico in Paesi che vedono il loro futuro insieme alla Russia, Paesi orientati a una stretta interazione con l'Occidente collettivo guidato dagli Stati Uniti, Paesi che dichiarano il loro status di neutralità e Paesi alla deriva da un centro di potere all'altro, a seconda della situazione internazionale, regionale e interna. Il primo gruppo comprende Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan. Cioè i Paesi che partecipano insieme alla Russia a diversi formati di integrazione – l'UEEA, la CSTO. Il secondo è costituito da Georgia, Moldavia e Ucraina. I Paesi che hanno scelto la via dello sviluppo non solo nel paradigma occidentale di valori e interessi, ma hanno anche avviato un processo di integrazione alternativa nella CSI, senza la partecipazione della Russia e contro i suoi interessi. Il terzo gruppo comprende il Turkmenistan, che è l'unica ex repubblica sovietica ad aver

dichiarato lo status di neutralità, un fatto sancito da una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Infine, il quarto gruppo comprende Azerbaigian e Uzbekistan, che cercano di perseguire una politica estera multivettoriale.

Tale raggruppamento è tuttavia arbitrario, poiché ciascuno dei Paesi della CSI, a prescindere dal gruppo di appartenenza, si concentra principalmente sui propri interessi nazionali. Se guardiamo ai Paesi, da noi definiti nel primo gruppo, che partecipano ai processi di integrazione con la Russia, scopriremo che anche con i partner più stretti abbiamo molti disaccordi, contraddizioni, visioni diverse anche sulla storia comune recente. Inoltre, l'integrazione nello spazio post-sovietico si è ormai arenata in termini di possibile allargamento della cerchia dei suoi partecipanti tra le ex repubbliche sovietiche. E i Paesi che vi partecipano non sono ancora pronti per un livello più profondo, o non lo vogliono affatto.

Per questo motivo la Russia è interessata a vedere l'integrazione svilupparsi effettivamente in varie forme e cerca di intensificare questo processo.

Il concetto di Grande Partenariato Eurasiatico, annunciato per la prima volta dal Presidente russo Vladimir Putin alla fine del 2015, si basa sull'idea che i primi passi debbano essere compiuti non nella sfera politica o militare, ma nell'architettura dell'economia del continente eurasiatico. Il concetto di Grande Partenariato Eurasiatico, annunciato per la prima volta dal Presidente russo Putin alla fine del 2015, si basa sull'idea che i primi passi debbano essere compiuti non nella sfera politica o militare, ma nell'architettura dell'economia del continente eurasiatico. È l'economia la base della società moderna. Stiamo parlando di un concetto estremamente ambizioso, la cui realizzazione si estenderà addirittura per molti decenni.

Da un punto di vista geoeconomico, il Grande Partenariato Eurasiatico è la continuazione della svolta della Russia verso est. Lo scopo principale di questa politica è rispondere alle sanzioni economiche imposte dall'Occidente alla Russia dopo la crisi ucraina. Guardando più in profondità, nel proporre il Grande partenariato eurasiatico, la Russia cerca innanzitutto di allinearsi alla tendenza generale dell'integrazione economica regionale nella regione Asia-Pacifico, comprendendo che l'integrazione nello spazio post-sovietico, guidata dalla Russia, si è sviluppata lentamente. In queste circostanze, la Russia, facendo affidamento sull'UEEA da essa guidata, attua un piano di integrazione più ampio, promuovendo la cooperazione economica e la creazione di una zona di libero scambio tra l'UEEA e altri Paesi. In secondo luogo, l'iniziativa del Grande partenariato eurasiatico è anche il tentativo della Russia di rispondere all'iniziativa cinese "Una cintura, una strada", nell'ambito della quale un numero crescente di Paesi e organizzazioni ha raggiunto accordi di cooperazione con la Cina, che a sua volta ha istituito il Fondo per la via della seta e la Banca asiatica per gli investimenti nelle infrastrutture.

Oltre alla geoeconomia, le considerazioni geopolitiche della Russia sono alla base del Grande partenariato eurasiatico. In primo luogo, il desiderio di superare lo stallo delle relazioni con l'Occidente. La Mosca ufficiale spera di rafforzare il proprio potere e migliorare il proprio status internazionale sviluppando il vettore orientale della propria

politica estera. In secondo luogo, la Russia intende svolgere un ruolo di equilibrio nella regione Asia-Pacifico[1] e cerca di sviluppare un partenariato globale e un'interazione strategica con la Cina. Ma allo stesso tempo dimostra una cooperazione attiva con il Vietnam, l'ASEAN e l'India. Pertanto, la Russia vorrebbe espandere il proprio potenziale geopolitico attraverso il concetto di Grande Partenariato Eurasiatico. Pertanto, l'obiettivo a lungo termine della strategia del Partenariato della Grande Eurasia è quello di rendere la Russia un Paese potente nell'Oceano Atlantico e Pacifico, il centro della "Grande Eurasia" e un Paese leader nel garantire la sicurezza del continente eurasiatico[2].

Il consolidamento dell'Eurasia è il progetto di integrazione più ambizioso del XXI secolo. Ma ancora oggi è possibile individuare diversi principi alla sua base. Ne elenchiamo alcuni tra i più importanti.

In primo luogo, il Grande Partenariato Eurasiatico non è visto come un potenziale concorrente delle strutture di integrazione regionale (ASEAN, EAEU), dei progetti economici transfrontalieri (One Belt, One Road) o delle organizzazioni (SCO).

In secondo luogo, il Grande partenariato eurasiatico non agisce come un'alleanza dell'Oriente eurasiatico contro l'Occidente europeo. L'Europa è la punta nord-occidentale dell'Eurasia e non deve opporsi, ma diventarne parte integrante.

In terzo luogo, la costruzione del Grande Partenariato Eurasiatico deve presupporre che i suoi partecipanti continueranno ad avere differenze significative nei modelli di sviluppo sociale, politico e persino economico.

In quarto luogo, il Grande partenariato eurasiatico prevede forme flessibili di coinvolgimento dei singoli Paesi o dei loro raggruppamenti regionali nel suo lavoro. Questi Paesi possono entrare nelle singole dimensioni del partenariato (commerciale, finanziaria, infrastrutturale, visti, ecc.) man mano che sono pronti, tenendo conto delle loro attuali esigenze e capacità.

In quinto luogo, sebbene il contenuto principale del Grande partenariato eurasiatico sia la riunificazione economica del continente eurasiatico, l'espansione dell'interazione economica avrà inevitabilmente ripercussioni su altre aree di cooperazione: scienza e istruzione, cultura e contatti umanitari.

In sesto luogo, lo sviluppo dei processi di integrazione economica in Eurasia è impossibile senza un processo parallelo di rafforzamento della sicurezza continentale e di risoluzione di problemi quali le dispute territoriali, il separatismo, la corsa agli armamenti e la minaccia di proliferazione delle armi di distruzione di massa, il terrorismo internazionale e l'estremismo religioso.

In settimo luogo, l'attuazione del concetto di Grande Partenariato Eurasiatico prevede la massima apertura ai partner di altre regioni del mondo, siano esse l'Africa, il Nord o il Sud America.

Ottavo: la costruzione del “Partenariato” non deve avvenire dall’alto verso il basso, ma dal basso verso l’alto, cioè da accordi specifici, anche molto modesti, tra associazioni di integrazione regionale e singoli Paesi. Il primo passo più importante nella costruzione del “partenariato” dovrebbe essere il completamento dell’interfaccia EAEU e One Belt, One Road.

La Cina è il primo Paese a rispondere all’iniziativa del Grande partenariato eurasiatico della Russia. Il 25 giugno 2016, poco dopo l’annuncio della proposta, il presidente russo Vladimir Putin si è recato in visita di Stato in Cina. Putin ha effettuato una visita di Stato in Cina. Nella “Dichiarazione congiunta” firmata durante la visita si afferma che i Paesi sono favorevoli alla creazione di un partenariato eurasiatico globale basato sull’apertura, la trasparenza e la considerazione degli interessi reciproci... e alla promozione di un processo di integrazione regionale più profondo[3]. Il 5 giugno 2019, durante la visita del presidente cinese Xi Jinping in Russia, le due parti hanno firmato una “Dichiarazione congiunta sullo sviluppo del partenariato globale e della cooperazione strategica, entrando in una nuova era”, ribadendo il sostegno della Cina all’iniziativa del Grande partenariato eurasiatico. Quattro giorni dopo, in occasione del Forum economico internazionale di San Pietroburgo, il presidente cinese Xi Jinping ha ribadito che l’iniziativa One Belt, One Road è simile al concetto di Grande partenariato eurasiatico.

L’Eurasia è il continente più grande del nostro pianeta e occupa più di un terzo della sua superficie totale. È anche il continente più popoloso: più di due terzi dell’umanità vive in Eurasia. Dal petrolio e dal gas all’acqua dolce e alla terra fertile, le sue vaste riserve di risorse naturali sono concentrate qui. Sarebbe naturale se le vaste distese dell’Eurasia potessero unirsi in un sistema comune in cui le diverse componenti geografiche si completassero a vicenda in modo organico. Un’unificazione di questo tipo gioverebbe in primo luogo ai popoli del continente eurasiatico, che potrebbero ampliare i loro orizzonti, liberarsi di vecchie paure e pregiudizi e ottenere opportunità fondamentalmente nuove di prosperità economica, sociale e spirituale. Anche il resto del mondo beneficerebbe dell’unificazione dell’Eurasia, che otterrebbe un potente motore di sviluppo, pronto a trainare gli altri continenti e a dare un contributo decisivo alla soluzione dei problemi globali dell’umanità[4].

Le due iniziative, russa e cinese, non si contraddicono.

Elenco dei riferimenti

张昊琦. 俄罗斯的“大欧亚”战略构想及其内涵[J]. 现代国际关系, 2017(06):18-24+32. (Zhang Haoji. Il concetto strategico del Grande Partenariato Eurasiatico della Russia. // Relazioni internazionali contemporanee. – 2017. – № 06.- C. 18-24+32.)

Karaganov S. Da Est a Ovest, o Grande Eurasia. URL: <https://we.hse.ru/news/195292846.html>.

Dichiarazione congiunta tra la Repubblica Popolare Cinese e la Federazione Russa. URL: <http://www.kremlin.ru/supplement/5100>

4坚持可持续发展 共创繁荣美好世界—习近平在第二十三届圣彼得堡国际经济论坛全会上的

致辞 (Aderire allo sviluppo sostenibile e creare un mondo prospero e bello insieme – Discorso di Xi Jinping alla sessione plenaria del 23° Forum economico internazionale di San Pietroburgo) URL: http://www.gov.cn/gongbao/content/2019/content_5401339.htm

[1] 张昊琦. 俄罗斯的“大欧亚”战略构想及其内涵[J]. 现代国际关系, 2017(06): 18-24+32. (Zhang Haoqi. Il concetto strategico del Grande Partenariato Eurasiatico della Russia. // Relazioni internazionali contemporanee. – 2017. – № 06.- C. 18-24+32.)

[2] Karaganov S. Da Est a Ovest, o Grande Eurasia. URL: <https://russiancouncil.ru/analytics-and-comments/comments/s-vostoka-na-zapad-ili-bolshaya-evraziya/> (26.10.2016)

[3] Dichiarazione congiunta tra la Repubblica Popolare Cinese e la Federazione Russa. URL: <http://www.kremlin.ru/supplement/5100> (25.06.2016)

[4] 坚持可持续发展 共创繁荣美好世界—习近平在第二十三届圣彼得堡国际经济论坛全会上的致辞 (Aderire allo sviluppo sostenibile e creare un mondo prospero e bello insieme – Discorso di Xi Jinping alla sessione plenaria del 23° Forum economico internazionale di San Pietroburgo) URL: http://www.gov.cn/gongbao/content/2019/content_5401339.htm (08.06.2019)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini